**CORONAVIRUS: CASASCO, 'NE USCIREMO SOLO CON CIRCOLARITA' VIRTUOSA TRA STATO E AZIENDE'**

 **Liquidità sia immediata e senza burocrazia, noi pronti a pagare test Covid-19 per riaprire subito**

 Roma, 7 apr. (Adnkronos) - (di Mattia Repetto) In questo momento di

 emergenza per il Covid-19 "è necessario innescare una circolarità

 virtuosa tra Stato, aziende ed economia, che sarà fondamentale per la

 sopravvivenza Paese". E' quanto sostiene all'Adnkronos Maurizio

 Casasco, presidente di Confapi, che indica la necessità per l'Italia

 di ritrovare un "allineamento tra l'emergenza sanitaria e quella

 economica e sociale". Serve, spiega, "poter gradualmente riaprire le

 imprese garantendo, in accordo con le parti sociali che è

 fondamentale, la sicurezza in azienda. Noi - ricorda - da primi e

 unici abbiamo proposto che le nostre imprese paghino i test rapidi e i

 tamponi per garantire la salute e riaprire".

 Poi, continua il presidente di Confapi, "lo Stato a queste aziende

 deve dare una liquidità immediata. Nel decreto approvato dal governo

 c'è troppa burocrazia, mentre i soldi vanno erogati in pochi giorni.

 Bisogna intervenire sui principi contabili Ifrs9, perché non si può

 fare la valutazione creditizia sulle attese di bilancio, mentre

 andrebbe fatta sugli esercizi precedenti, così da erogare subito i

 prestiti". Prestiti che, continua Casasco, "dovrebbero essere in parte

 a fondo perduto e collegati al mantenimento occupazionale, senza

 burocrazia e con la restituzione" di queste somme "minimo a 10, anche

 15 anni e non a 6 anni come previsto adesso. Altrimenti, - avverte

 Casasco - considerando che il 2020 e il 2021 saranno paralizzati, le

 piccole imprese non reggeranno a questa esposizione" creditizia.

 Solo così, sostiene Casasco, "si potranno riaprire le fabbriche in

 sicurezza. Se non succederà, non avremo produzione, non potremo pagare

 le tasse e quindi lo Stato incasserà di meno. Non potremo pagare i

 lavoratori e con la cassa integrazione ci sarà un ulteriore costo per

 lo Stato. Le famiglie avranno meno soldi per i consumi e quindi meno

 entrate. Inoltre - continua - perderemo clienti e fornitori". (segue)

 **CORONAVIRUS: CASASCO, 'NE USCIREMO SOLO CON CIRCOLARITA' VIRTUOSA TRA STATO E AZIENDE' (2)**

 **In Ue si parli anche di uguali tempi di apertura e chiusure imprese**

 (Adnkronos) - Casasco indica poi un secondo "allineamento", quello che

 l'Italia dovrà avere con il resto dell'Europa. Pur salutando con

 favore le nuove norme sulla golden power in settori strategici, il

 presidente di Confapi ricorda come "in Francia e in Germania ci siano

 già aziende aperte" e da Berlino "hanno già annunciato che dal 18

 aprile riapriranno tutte le imprese. Quindi è necessario ipotizzare

 date certe, chiaramente in funzione del dato epidemiologico, per far

 sì che il mercato internazionale di clienti e fornitori non

 intraprenda altre strade. Quindi - insiste il presidente di Confapi -

 all'eurogruppo oltre a discutere di soluzioni finanziarie, si dovrà

 discutere dei termini di apertura e chiusura delle imprese a livello

 europeo".

 E sempre guardando all'Europa, Casasco lancia un avvertimento sul

 Meccanismo europeo di stabilità: "Dobbiamo innescare queste

 circolarità virtuose, che sono fondamentali. Diversamente ci

 consegniamo con mani e piedi legati al Mes, che ha regole stringenti e

 sarebbe come presentarsi in un tribunale pre-fallimentare assieme alla

 Grecia. In Europa c'è una battaglia storica da fare e non è solo

 economica".

 Inoltre, avverte ancora Casasco, c'è la questione della fiscalità

 differente in Europa, per cui "nell'est europeo grazie ai

 finanziamenti della Ue è possibile avere un cuneo fiscale più basso.

 Con questa prospettiva le nostre aziende o chiuderanno oppure andranno

 a delocalizzare là". (segue)

**CORONAVIRUS: CASASCO, 'NE USCIREMO SOLO CON CIRCOLARITA' VIRTUOSA TRA STATO E AZIENDE' (3)** **Noi a lavoro per proposte concrete che possano rompere gli schemi**

 (Adnkronos) - Per giungere a queste proposte, Casasco spiega che

 Confapi ha utilizzato diversi documenti ed effettuato analisi

 dettagliate. "Abbiamo analizzato un documento della Ragioneria dello

 Stato che dal 1 gennaio al 29 febbraio indicava partite debitorie per

 652 miliardi e partite creditorie per 152 miliardi. C'è uno sbilancio

 di 500 miliardi in due mesi e senza lockdown. Inoltre, Bankitalia al

 31 gennaio quantificava il debito a 2450 miliardi al netto delle

 disponibilità di liquidità, che sono circa 100 miliardi. C'è poi il Qe

 pari a 250 miliardi mese. Quindi, complessivamente, siamo a circa

 3.000 miliardi. Il debito si deve rapportare al Pil e avremo per il

 2020 un rapporto che andrà almeno al 2 e mezzo".

 A questi dati, continua Casasco, si aggiungono quelli Istat

 sull'occupazione. "Di 23 milioni di lavoratori, 14 sono a tempo

 indeterminato. Lasciando questi invariati, anche se non sarà così, ci

 sono altri 3 milioni di precari e 5,5 di indipendenti che sicuramente

 rischieranno e scenderanno rispettivamente di almeno 2 milioni i primi

 e 1,5 milioni i secondi. Così la disoccupazione salirà almeno al 16%".

 Sono "numeri non facili e capiamo le difficoltà del governo.

Confapi

 sta portando il proprio contributo al Paese e sta studiando con i

 propri consulenti strategici e in particolar modo con lo studio Grande

 Stevens alcune soluzioni e proposte concrete che possono essere prese

 in considerazione per rompere gli schemi", conclude il presidente

 Casasco.

 (Mat/Adnkronos)